Sir

**Abusi: pubblicato il rapporto sui casi nella diocesi di Monaco, 497 vittime in 74 anni**

È stato reso pubblico il rapporto sui casi di abusi nell'arcidiocesi di Monaco. Bruni: "La Santa Sede non ne conosce il contenuto". Gänswein: "Benedetto XVI lo esaminerà con attenzione nei prossimi giorni". Marx: "Sono scioccato e mi vergogno"

“La Santa Sede ritiene di dover dare la giusta attenzione al documento, di cui al momento non conosce il contenuto. Nei prossimi giorni, a seguito della sua pubblicazione, ne prenderà visione e potrà opportunamente esaminarne i dettagli”. È quanto ha dichiarato ai giornalisti il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, a proposito del rapporto sugli abusi sessuali commessi da membri del clero nell’arcidiocesi di Monaco e Frisinga. Stando ad un’indagine commissionata dall’arcidiocesi bavarese e realizzata dallo studio legale Westpfahl Spilker Wastl (Wsw), sarebbero almeno 497 le vittime di abusi nel periodo compreso tra il 1945 e il 2019. La maggior parte delle vittime, a quanto risulta, sono minori maschi. Tra i 235 presunti responsabili degli abusi compaiono 173 sacerdoti e 9 diaconi. “Nel reiterare il senso di vergogna e il rimorso per gli abusi sui minori commessi da chierici – ha proseguito il portavoce vaticano – la Santa Sede assicura vicinanza a tutte le vittime e conferma la strada intrapresa per tutelare i più piccoli garantendo loro ambienti sicuri”. Nel rapporto, viene esanimata la gestione degli arcivescovi che si sono susseguiti alla guida di Monaco: Michael von Faulhaber, Joseph Wendel, Julius Doepfner, Joseph Ratzinger, Friedrich Wetter e Reinhard Marx. Del Papa emerito Benedetto XVI, arcivescovo di Monaco dal 1977 al 1982, viene presa in considerazione esaminata anche la gestione negli anni come prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

“Benedetto XVI fino ad oggi pomeriggio non ha conosciuto il rapporto dello Studio legale Westpfahl-Spilker-Wastl, che ha più di 1.000 pagine”, ha reso noto a questo proposito mons. Georg Gänswein, segretario particolare del Papa emerito. “Nei prossimi giorni esaminerà con la necessaria attenzione il testo”, ha proseguito Gänswein in una dichiarazione ai giornalisti: “Il Papa emerito, come ha già più volte ripetuto durante gli anni del suo pontificato, esprime il turbamento e la vergogna per gli abusi sui minori commessi dai chierici, e manifesta la sua personale vicinanza e la sua preghiera per tutte le vittime, alcune delle quali ha incontrato in occasione dei suoi viaggi apostolici”.

“Il mio primo pensiero oggi va a coloro che sono stati colpiti da abusi sessuali, che hanno sperimentato malizia e sofferenza attraverso rappresentanti della Chiesa, sacerdoti e altro personale della Chiesa, in misura spaventosa. Sono scioccato e mi vergogno”.

Così il card. Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga, nel suo intervento di questo pomeriggio sul rapporto sugli abusi commessi da membri del clero nella sua diocesi. “Come ho ripetuto più e più volte, come arcivescovo di Monaco e Frisinga, mi sento corresponsabile dell’istituzione della Chiesa negli ultimi decenni”, ha proseguito il cardinale, secondo quanto riportato dal sito della diocesi: “Come attuale arcivescovo, mi scuso quindi a nome dell’arcidiocesi per le sofferenze inflitte alle persone nell’area della Chiesa negli ultimi decenni. Sappiamo da anni che gli abusi sessuali non sono stati presi sul serio nella Chiesa, che i perpetratori spesso non sono stati adeguatamente ritenuti responsabili, che c’è stato un allontanamento dei responsabili. Proprio per questo, sin dalla prima perizia che abbiamo commissionato nel 2010, abbiamo commissionato la relazione presentata oggi allo studio legale WSW. È un elemento importante e indispensabile per affrontare i casi di abusi sessuali nella nostra arcidiocesi e anche per la Chiesa nel suo insieme”.

“Dal 2010, molto è stato cambiato e implementato nell’arcidiocesi, e siamo lontani dall’aver finito”, il bilancio del porporato: “Consiglieremo e attueremo ulteriori modifiche sulla base delle raccomandazioni della presente relazione”.

“Spero vivamente che giovedì prossimo (27 gennaio, ndr.) saremo in grado di mostrare le prime prospettive e delineare la via da seguire”, ha annunciato Marx, secondo il quale “è giunto il momento di cogliere gli impulsi impartiti dalla relazione e di compiere ulteriori passi verso il futuro. La crisi degli abusi è e rimane uno shock profondo per la Chiesa e la rivalutazione e la via da seguire includono l’orientamento verso le vittime di abusi, la rivalutazione di false strutture e atteggiamenti di potere. Ma si tratta di più, si tratta del rinnovamento della Chiesa, si tratta di ciò che stiamo anche cercando e promuovendo nel Cammino sinodale in Germania. Perché questo Cammino sinodale si basava sullo studio MHG e sulle sue analisi”. “Venire a patti con gli abusi sessuali non può essere separato dal cammino di cambiamento, rinnovamento e riforma della Chiesa”, conclude il cardinale, assicurando che “la prospettiva delle persone colpite è ora al centro dell’attenzione per noi nell’arcidiocesi di Monaco e Frisinga, anche per fare passi verso il futuro”. Nel giugno del 2021, il card. Marx aveva presentato al Papa le sue dimissioni proprio in seguito alla questione degli abusi commessi da membri del clero in Germania, dimissioni poi respinta da Francesco. “Per me, gli incontri con le vittime di abusi sessuali hanno determinato una svolta. Hanno cambiato e continuano a cambiare la mia percezione della Chiesa”, ha ribadito Marx, chiedendo scusa a nome dell’arcidiocesi “per la sofferenza inflitta alle persone nello spazio della Chiesa negli ultimi decenni”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Consiglio d’Europa: Assemblea parlamentare, in aula migrazioni e asilo, Caso-Navalny, ruolo dei media in tempo di crisi**

Il patto dell’Ue su migrazione e asilo visti dal punto di vista dei diritti umani, i cambiamenti climatici, le sparizioni forzate sul territorio del Consiglio d’Europa e il funzionamento delle istituzioni democratiche in Armenia sono tra i temi che figurano nell’ordine del giorno della sessione invernale dell’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa, che si tiene dal 24 al 28 gennaio prossimi in forma ibrida (e senza la presenza dei giornalisti nella sede dell’istituzione, per ragioni di limitazione degli accessi). All’apertura della sessione, l’Assemblea eleggerà il suo nuovo presidente, che succederà al belga Rik Daems. In programma l’intervento di Željko Komšic, della Presidenza della Bosnia ed Erzegovina, oltre al confronto con Benedetto Della Vedova, sottosegretario italiano per gli affari esteri, in quanto rappresentante della presidenza di turno del Comitato dei ministri, e con la segretaria generale del Consiglio d’Europa Marija Pejcinovic Buric. Il 27 gennaio un evento speciale segnerà la Giornata internazionale in memoria delle vittime dell’Olocausto, con la partecipazione del ministro francese dell’Istruzione Jean-Michel Blanquer. Seguirà un dibattito sull’Osservatorio sull’insegnamento della storia in Europa. in agenda anche dibattiti sulla lotta all’odio crescente nei confronti delle persone Lgbti in Europa e sulle presunte violazioni dei loro diritti nel Caucaso meridionale, sulla governance del calcio, con l’intervento del presidente della Fifa Giovanni Infantino, sull’avvelenamento di Alexei Navalny e sul ruolo dei media in tempo di crisi.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Covid: cala l'indice Rt a 1,31, stabili le terapie intensive**

**Lo evidenzia il monitoraggio Iss-ministero della Salute**

Nel periodo 22 dicembre 2021 - 4 gennaio 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,31 (range 1,00 - 1,83), in calo rispetto alla settimana precedente, quando era pari a 1,56. Varie Regioni hanno però avuto problemi nell'invio dei dati e potrebbe esserci una sottostima. Lo evidenzia il monitoraggio Iss-ministero della Salute.

Resta stabile il tasso di occupazione in terapia intensiva: è al 17,3% (rilevazione giornaliera del Ministero della Salute al 20 gennaio) rispetto al 17,5% della rilevazione al 13 gennaio. Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 31,6% (rilevazione giornaliera del Ministero della Salute al 13 gennaio) contro il 27,1% del 13 gennaio. E' quanto rilevano Iss-Ministero della Salute nel monitoraggio settimanale, sull'andamento dei casi di Covid in Italia.

Rimane stabile il numero di nuovi casi non associati a catene di trasmissione (658.168 vs 649.489 della settimana precedente). La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in leggero aumento (15% vs 13% la scorsa settimana). È in diminuzione la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (41% vs 48%) mentre aumenta la percentuale di casi diagnosticati attraverso attività di screening (44% vs 39%). Lo evidenzia il monitoraggio settimanale Iss-Ministero della Salute sull'andamento dei casi di Covid in Italia.

Il maggiore tasso di occupazione dei posti letto per pazienti Covid nei reparti di area medica si registra questa settimana in Valle d'Aosta (al 54,5%); seguono la Calabria (al 40,1%) e la Liguria (al 39,7%). La maggiore occupazione dei posti letto per pazienti Covid nelle terapie intensive si registra invece nella Marche (al 23,9%), seguita dal Friuli Venezia Giulia (al 22,9%) e dal Piemonte (al 22,8%). E' quanto emerge dai dati della scheda sugli indicatori decisionali che accompagna il monitoraggio settimanale dell'Iss e ministero della Salute, visionato dall'ANSA.

E' Bolzano che registra il valore più alto dell'incidenza in Italia, pari 3.468,7 (in crescita rispetto a 2.538 della scorsa settimana) a fronte del valore nazionale di 2.011, dato riferito al periodo 14-20 gennaio. Emerge nella scheda sugli indicatori decisionali che accompagna il monitoraggio settimanale che l'ANSA ha potuto visionare. Segue Trento con 2.797,2 (in crescita rispetto a 2.715,9 della scorsa settimana e l'Emilia Romagna con 2.797,2 contro 2.783,7 di 7 giorni fa. Il valore più basso è in Sardegna con 594,6 anche questo in crescita rispetto a 553,7 della settimana precedente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Alimentari e farmacie senza pass, arriva il nuovo Dpcm**

**Anche nelle attività essenziali controlli a campione. Per verificare che siano soddisfatte solo esigenze primarie**

Senza il green pass si potrà andare agli ipermercati per fare la spesa ma non sarà consentito acquistare beni non primari.

O si potrà andare in questura, ma solo per presentare una denuncia e non per rinnovare il passaporto: il governo chiude il Dpcm con l'elenco dei servizi e delle attività essenziali per accedere alle quali non servirà il certificato verde introducendo la possibilità che anche in questi contesti vengano effettuati dai titolari dei negozi controlli a campione, per evitare che la norma possa essere aggirata dai no vax.

Green pass: Giovannini, Stato non impugnerà le ordinanze sulle isole minori

Nella bozza del Dpcm che il presidente del Consiglio Mario Draghi firmerà nelle prossime ore si ribadisce che "nell'attuale contesto emergenziale" le uniche attività esentate possono essere "solamente quelle di carattere alimentare e prima necessità, sanitario, veterinario, di giustizia e di sicurezza personale".

Un elenco che non si discosta da quello circolato nei giorni scorsi e dal quale viene confermata l'esclusione delle tabaccherie. Per soddisfare le "esigenze alimentari e di prima necessità" si potrà dunque accedere oltre che nei negozi di alimentari anche in quelli "non specializzati", ma "con prevalenza di prodotti alimentari e bevande" come ipermercati, supermercati, discount, minimercati e altri esercizi di "alimentari vari", mentre sono escluse le enoteche in cui è possibile anche bere e mangiare. Consentito accedere senza il pass anche dai benzinai, nei negozi che vendono legna, pellet e ogni tipo di combustibile per uso domestico e per il riscaldamento, "esercizi specializzati e non in articoli igienico-sanitari", farmacie, parafarmacie e altri articoli "specializzati per la vendita di articoli medicali, ortopedici e di ottica anche non soggetti a prescrizione medica". Quanto alle esigenze di salute, nella bozza si legge che "è sempre consentito l'accesso per l'approvvigionamento di farmaci e dispositivi medici e, comunque, alle strutture sanitarie e sociosanitarie nonché a quelle veterinarie per ogni finalità di prevenzione, diagnosi e cura".

Senza il pass si potrà andare inoltre negli uffici delle forze di polizia e in quelli delle polizie locali per "assicurare lo svolgimento delle attività istituzionali indifferibili", "di prevenzione e repressione degli illeciti" nonché per denunciare un reato o chiedere un intervento a tutela dei minori. Confermata, infine, anche la possibilità di entrare negli uffici Postali e nelle banche ma solo per riscuotere "pensioni o emolumenti non soggetti ad obbligo di accredito".

Le misure saranno in vigore dalla data di efficacia del Dpcm e comunque non oltre il 1 febbraio, quando scatterà l'obbligo del pass per negozi, banche, poste e uffici pubblici. Data in cui cambierà anche la durata del green pass - che passerà da 9 a 6 mesi - e finiranno una serie di divieti introdotti con il decreto della vigilia di Natale: senza una proroga, infatti, non sarà più obbligatoria la mascherina all'aperto in zona bianca, sarà possibile tornare a organizzare feste e riapriranno le discoteche, tutte misure che scadono il 31 gennaio.

Inoltre il governo pensa anche ai ristori. Aiuti per circa 360 milioni a una serie di attività in crisi per le restrizioni anti-Covid, dalle discoteche alle piscine fino alla filiera del tessile: secondo quanto si apprende da fonti di governo, tra le misure messe a punto dal Mise per il nuovo decreto coi ristori ci saranno 200 milioni nel 2022 per le attività maggiormente impattate e altri 160 milioni che andranno in parte a rifinanziare il fondo ad hoc per il sostegno di queste attività e in parte ad altri meccanismi di aiuto come il credito di imposta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Siria: il padre e il bimbo della foto simbolo in Italia per nuova vita**

**Arriveranno questa sera, poi un futuro a Siena**

Munzir e Mustafa, padre e figlio siriani senza arti a causa della guerra e protagonisti dello scatto 'Hardship of Life', che ha fatto il giro del mondo diventando immagine simbolo del dramma siriano, arriveranno questa sera in Italia per iniziare una nuova vita a Siena ed essere curati al Centro protesi Vigorso di Budrio (Bologna).

L'annuncio arriva dal Siena International Photo Awards, che ha premiato lo scatto che ritrae Munzir e Mustafa del fotografo turco Mehmet Aslan come vincitore assoluto.

Proprio il festival ha lanciato una raccolta fondi per aiutare padre e figlio e altre vittime innocenti del conflitto in Siria.

La raccolta fondi, che sostiene anche un programma di riabilitazione e aiuto di persone che hanno subito amputazioni, ha raggiunto attraverso la piattaforma Gofundme oltre 100mila euro.

"Munzir e Mustafa arriveranno domani sera in Italia, a Ciampino, dalla Turchia - ha spiegato il fondatore e direttore artistico del premio fotografico Luca Venturi -, poi andranno a vivere in un'abitazione della Caritas a Siena messa a disposizione dall'Arcidiocesi e potranno curarsi al centro protesi di Vigorso di Budrio".

Per Venturi "la potenza comunicativa di quella foto si è trasformata in un reale sostegno alla famiglia grazie alla raccolta fondi che abbiamo lanciato, alla quale hanno aderito tante persone.

Registrati al programma Membership di Fidenza Village, ti aspettano regali e sorprese straordinarie.

Registrati al programma Membership di Fidenza Village, ti aspettano regali e sorprese straordinarie.

Fidenzavillage.it

Come concorso fotografico non ci ritenevamo i soggetti più giusti per fare questo, ma alla fine è stata una scelta giusta perché è stato reso possibile questo miracolo".

\_\_\_\_\_

La stampa

**Pedofilia, papa Francesco: “Daremo giustizia alle vittime degli abusi”**

**A Monaco la procura indaga su 42 casi. In tutto sono 497 i bambini caduti nella rete tra il 1945 e il 2019**

«Nella lotta contro gli abusi di ogni tipo» la Chiesa «sta portando avanti con ferma decisione l'impegno di rendere giustizia alle vittime degli abusi operati dai suoi membri, applicando con particolare attenzione e rigore la legislazione canonica prevista». Così papa Francesco sull’inchiesta sugli abusi sessuali che ha travolto la Chiesa. «In questa luce ho recentemente proceduto all'aggiornamento delle Norme sui delitti riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede, con il desiderio di rendere più incisiva l'azione giudiziaria. Questa, da sola, non può bastare per arginare il fenomeno, ma costituisce un passo necessario per ristabilire la giustizia, riparare lo scandalo, emendare il reo».

Rapporto sulla pedofilia nell’arcidiocesi di Monaco: almeno 497 vittime. Coinvolti 173 preti e 9 diaconi negli abusi. Ratzinger: “Turbamento e vergogna”

Intanto la procura di Monaco sta indagando 42 casi in relazione al rapporto sull'indagine degli abusi sessuali commessi nell'Arcidiocesi cattolica di Monaco e Frisinga, in Baviera. L’ufficio della portavoce Anne Leiding ha confermato alla Dpa che le inchieste sono in corso. Leiding ha spiegato che lo studio legale Westpfahl Spilker Wastl, a cui la stessa Arcidiocesi ha commissionato l'indagine, ha comunicato 41 casi alla procura nell'agosto del 2021 ed un altro caso lo scorso novembre. In totale l'indagine ha individuato 497 vittime degli abusi, in maggioranza minori maschi, subiti in un periodo che va dal 1945 al 2019. Tra i 235 presunti responsabili degli abusi compaiono 173 sacerdoti e 9 diaconi. La maggior parte dei casi, rileva l'indagine, non sono stati denunciati. Quelli denunciati ora alla procura «riguardano esclusivamente esponenti della chiesa che sono ancora vivi», ha detto ancora la portavoce, precisando che «si sta ancora indagando quali norme penali siano state violate».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Mafiosi con il reddito di cittadinanza: scatta la denuncia**

di Natale Bruno

Mafiosi e familiari di mafiosi percettori del reddito di cittadinanza: tre donne e due uomini sono stati denunciati per indebita percezione del reddito di cittadinanza. Sono accusati di avere utilizzato dichiarazioni mendaci e omesso informazioni dovute. L'inchiesta è stata avviata dai carabinieri della compagnia di Paternò (Catania), assieme ai colleghi del Nil (nucleo ispettorato del lavoro).

Il primo caso riguarda un detenuto, capo e organizzatore del clan Alleruzzo-Assinnata-Amantea, articolazione territoriale della famiglia Santapaola-Ercolano di Catania, arrestato nell'ambito della recente operazione "Sotto Scacco" dei carabinieri di Paternò. Il secondo caso riguarda la moglie (detenuta) di Salvatore Rapisarda, inteso "Turi 'u porcu", reggente dell'omonimo clan, attivo nel comune di Paternò, articolazione locale della famiglia Laudani. Il terzo caso è quello di un appartenente al gruppo di Picanello della famiglia Santapaola-Ercolano di Catania. Ci sono poi due donne che hanno richiesto e ottenuto il reddito di cittadinanza, per conto dei propri coniugi, pur essendo anche quest'ultimi gravati da sentenze di condanna definitive per associazione di tipo mafioso (appartenenti rispettivamente al gruppo di Picanello della famiglia Santapaola-Ercolano e al clan Morabito-Rapisarda, attivo nel comune di Paternò e articolazione locale della famiglia Laudani del capoluogo etneo).

L'importo complessivo riscosso indebitamente tra marzo 2020 e lo scorso settembre, è di oltre 48 mila euro. L'Inps ha revocato immediatamente il beneficio e avviato le procedure di restituzione di quanto illecitamente percepito. Le numerose operazioni condotte in ambito provinciale dai reparti dell'Arma, anche in collaborazione con il nucleo carabinieri Ispettorato del lavoro di Catania, hanno consentito, nell'anno 2021, di acquisire indizi sul conto di 149 persone che, a vario titolo, con false attestazioni, hanno indebitamente goduto delle somme di denaro pubblico destinate loro per un ammontare complessivo di oltre un milione di euro.

Di rilievo, in particolare, gli accertamenti che nell'aprile scorso hanno consentito, su delega della procura distrettuale etnea, l'esecuzione di un decreto di sequestro preventivo delle carte di reddito di cittadinanza nei confronti di 76 soggetti (tra questi anche alcuni "uomini d'onore"), indebiti percettori per aver utilizzato dichiarazioni attestanti cose non vere nonché omettendo informazioni dovute.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Migranti e fede. In una foto dall’inferno libico la cristiana preghiera dei rifiutati**

Nell’angolo più lontano del reclusorio, una decina di prigionieri fissa il muro. Tra le centinaia di ammassati senza neanche spazio per dormire, quelli sono gli unici rivolti verso l’intonaco scrostato, testimone muto di migliaia di vite abusate. E occorre ingrandire l’immagine, fino a sgranarla, per scoprire che stanno pregando, vicini a una candela accesa, ai piedi di una croce.

Sono cristiani d’Africa, probabilmente eritrei in fuga da una di quelle guerre che oramai quasi solo Avvenire con Paolo Lambruschi racconta. Avvolti in coperte e stracci, sono spalla a spalla, come fratelli nella cattiva sorte che in quella croce sperano ancora.

Non sappiamo altro. Ma sappiamo oramai abbastanza. Sono tutte vittime del rastrellamento di dieci giorni fa. Quelli che Medici senza frontiere ha trovato con ferite da pugnalate, sprangate, colpi d’arma da fuoco. Eccolo il frutto dei memorandum d’intesa tra Italia e Libia, tra La Valletta e Tripoli, mentre Bruxelles continua fingere di non sapere. Altro che distanziamento per Covid e rispetto dei diritti umani.

Non c’è sangue né morte in questa foto arrivata fortunosamente e consegnata al tam tam dei profughi. Ma per la prima volta uno scatto ci mette nella posizione dei sorveglianti. Chi è riuscito a fermare quel momento sembra appostato come il tiranno Dionisio, che secondo la leggenda rinchiudeva i prigionieri in una grotta e lui, accovacciato in una cavità superiore dell’antica Siracusa, li osservava e ascoltava di nascosto.

E’ come se a miglia e miglia di distanza quell’immagine esalasse il cattivo odore e ci lasciasse udire le voci di mille dialetti del Sahara. Nell’indistinta massa di esseri umani, materassi lerci, bacinelle per le deiezioni, teste che sbucano dalle coperte, kit di sopravvivenza con il simbolo delle Nazioni Unite, quel gruppo di cristiani è la nota fuori spartito. Una foto dall’inferno come ne arrivano tante dalla Libia. Ma laggiù, nel girone dei prigionieri incolpevoli, una piccola candela accesa in pieno giorno è una luce potente.

In quella immagine sembra di riascoltare la preghiera degli 11 ragazzi cristiani e del loro amico musulmano fatti annegare durante il respingimento illegale della “Strage di Pasquetta”, nel 2020. Come se i prigionieri cristiani delle mafie libiche legittimate dal cinismo europeo, stessero sgranando le parole di Josepha, la ragazza camerunense salvata nel 2018 da Open Arms e derisa dalla stampa neofascista. Unica sopravvissuta, mentre era alla deriva, di notte si faceva forza cosi: "Padre, tu sei mio Padre. Io so che tu sei qui e so che niente è impossibile per te. Non lasciarmi qui. Io non ho paura".

\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Africa. Sudan, quei civili massacrati e i legami con la Cina**

Pechino continua a «diluire» gli interventi del Consiglio di sicurezza dell’Onu a favore di un solido partner commerciale e strategico nella regione

Da settimane continuano le manifestazioni in Sudan contro i militari golpisti: le vittime tra i dimostranti sono già 72

Forse non saranno più i tempi di Bashir e, soprattutto, quelli di un Sudan che dirottava verso Pechino 200mila barili di greggio al giorno in cambio di un appoggio importante contro le condanne all’Onu sui crimini di guerra nel Darfur. Erano gli anni di inizio millennio, anni in cui proprio in Sudan la Cina mostrava senza imbarazzo alcuno la sua politica di non ingerenza negli affari interni altrui, al prezzo di migliaia di vittime civili nell’Ovest. L’indipendenza del Sud Sudan da Khartum, nel 2011, ha significato per il Sudan lasciare sul terreno oltre i tre quarti della sua produzione di petrolio, e quindi anche quel rapporto privilegiato con Pechino, che nell’ultimo decennio ha trovato altri partner energetici in Asia Centrale e America Latina. Ciononostante i legami del passato restano solidi, soprattutto con le gerarchie militari che dal golpe in poi sono al potere a Khartum. Non è un caso che ancora nelle scorse settimane, con un Sudan sconquassato dalle rivolte di piazza dei civili contro la giunta golpista (nuove manifestazioni, nelle ultime 48 ore, hanno causato un’altra vittima, portando il totale a 72), proprio la Cina abbia «diluito» insieme alla Russia interventi del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, evitando termini come «condanna» e «colpo di stato». Non solo: le stesse armi utilizzate dall’esercito sudanese sono di provenienza cinese. L’esercito sudanese sarebbe l’unico a utilizzare i Type 96, carri armati da combattimento di fabbricazione cinese. Ancora nel 2018 Pechino era la sola a fornire armi alle forze di Bashir.

Benché sia oggi un partner economicamente meno importante, per la Cina il Sudan riveste però ancora un ruolo di un certo rilievo, soprattutto per la sua posizione strategica, nel cuore di una regione africana contesa da vecchi e nuovi attori. Non ci sono solo la Russia, che in Africa sta cercando di giocare una nuova partita, o gli Stati Uniti, che provano a non farsi lasciare indietro, ma anche sauditi, emiratini, turchi. Senza contare che sull’influenza in Sudan si gioca un pezzo della contesa sulla Diga del rinascimento etiope, la grande diga sul Nilo che vede soprattutto il contrasto tra Addis Abeba e Il Cairo, laddove il generale al-Sisi ha legami stretti con l’uomo forte oggi a Khartum, il generale al-Burhan.

Dal 2011 al 2018 la Cina ha garantito al Sudan prestiti per 143 milioni di dollari, una cifra che impallidisce rispetto ai circa 6 miliardi di dollari del periodo 2003-2010. Eppure Pechino è tuttora uno dei principali partner commerciali di Khartum e un investitore molto attivo in diversi settori, a partire da quello minerario. Migliaia sono i cinesi in Sudan, impegnati in progetti di infrastrutture e servizi, così come in quel che resta dell’industria petrolifera. Anche per proteggere i suoi investimenti, ed evitare ripercussioni in un territorio che lambisce la sua Belt and Road Initiative, la stabilità del Sudan è un obiettivo di primo piano per Pechino.

C’è chi sostiene, di fatto, che più che dai legami personali con la leadership militare, la Cina sia guidata da un approccio puramente pragmatico: tutto purché il Sudan resti allineato agli interessi cinesi. Nel 2019, dopo la caduta di Bashir, il portavoce del ministro degli Esteri di Pechino sottolineò: "Non importa come la situazione cambierà, la Cina resterà impegnata a mantenere e sviluppare relazioni amichevoli e di cooperazione con il Sudan". E quando, nel settembre scorso, il primo ministro cinese Wang Yi incontrò il premier sudanese Abdalla Hamdok - l’esponente civile del governo di transizione che, dopo essere stato arrestato a novembre e rimesso poi al potere dai militari, ha dato a inizio anno le sue dimissioni - ribadì che sempre la stabilità è per la Cina la "priorità principale". La stessa posizione ribadita, con il generale al-Burhan al potere, nelle ultime settimane di proteste di piazza. Proteste a cui Pechino difficilmente potrà mai strizzare l’occhio. Proprio in nome della sua riaffermata concezione di "stabilità".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Cei. Dal 24 al 26 il Consiglio episcopale permanente**

giovedì 20 gennaio 2022

Da lunedì 24 a mercoledì 26 gennaio si svolgerà a Roma, presso Villa Aurelia (Via Leone XIII, 459), la sessione invernale del Consiglio episcopale permanente. I lavori si apriranno con l'Introduzione del cardinale presidente della Cei Gualtiero Bassetti; proseguiranno con la scelta del tema principale dell'Assemblea generale di maggio e con un approfondimento sul Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

All'ordine del giorno anche una riflessione sugli aspetti pastorali riguardanti le misure governative di prevenzione Covid. Seguiranno inoltre alcuni aggiornamenti sull'Incontro "Mediterraneo frontiera di pace" in programma a Firenze dal 23 al 27 febbraio 2022 e sui "ministeri" alla luce della lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 3 dicembre 2021.

Giovedì 27 gennaio, alle ore 11.00, nella Sala Giubileo della Lumsa (Via di Porta Castello, 44), il segretario generale, monsignor Stefano Russo, illustrerà in conferenza stampa il Comunicato finale.